

I prezzi volano, inflazione record Meloni alla Ue: "Più flessibilità"

L'impennta a settembre al 4,2%, ai massimi dal 2023: la spinta dai costi dell'energia e dei trasporti. Cala la fiducia di consumatori e imprese. La premier scrive a von der Leyen

di VALENTINA CONTE
ROMA

Inflazione al 4,2% a settembre, massimo da tre anni. Fiducia di consumatori e imprese in picchiata. E così, visti i dati Istat, la premier Giorgia Meloni decide di portare il caro prezzi a Bruxelles. Con una lettera indirizzata a Ursula von der Leyen: «Serve più flessibilità per sostenere famiglie e imprese», annuncia. Tradotto: chiede di considerare la maggiore inflazione nel calcolo dei parametri europei e del deficit consentito. Insomma, uno sconto sul 3%. Il tema, prosegue, dovrà essere affrontato già all'Ecofin della prossima settimana e poi al Consiglio Ue tra due settimane.

A spingere sui nuovi rincari sono bollette e carburanti. I beni energetici aumentano di oltre il 22% rispetto a un anno fa. Il gas sul mercato tutelato sfiora il 50%, il gasolio per riscaldamento supera il 38%, quello per auto il 35%, mentre benzina ed elettricità sul mercato libero viaggiano sopra il 20%. Tra le grandi voci di spesa, abitazione ed energia rincarano di più, seguite dai trasporti. È un'inflazione ancora molto concentrata. Tolti energia e alimentari freschi, il ritmo dei prezzi resta sotto il 2%. E si allarga la distanza tra beni e servizi: i primi salgono oltre il 5%, i secondi poco sopra il 2,5%.

Il problema è che il rincaro si sente soprattutto nelle spese ricorrenti. I prodotti acquistati più

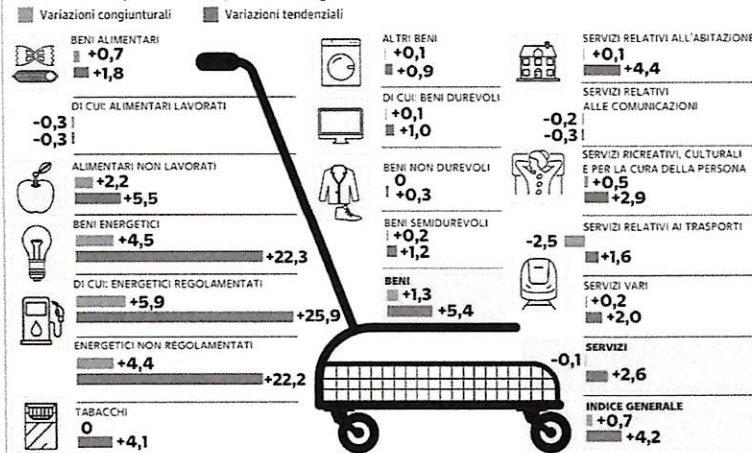
spesso arrivano al 5,3%, un punto in più rispetto ad agosto e ben sopra la media generale. Quelli comprati con frequenza media si fermano poco sopra il 4%, quelli occasionali restano sotto il 2%. Una forbice che spiega perché l'inflazione percepita possa risultare più alta della media.

Il "carrello della spesa" in senso stretto resta contenuto, anche se accelera. Alimentari, prodotti per la casa e per la cura della persona salgono dell'1,7%. Ma dentro gli ali-



INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Settembre 2026, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2025=100)



mentari si apre un'altra frattura: i prodotti trasformati sono ancora leggermente in calo, mentre quelli freschi corrono oltre il 5%. Ortaggi, tuberi e legumi segnano gli aumenti più forti; la frutta torna invece appena sopra i livelli di un anno fa. E così arrivano i conti delle associazioni dei consumatori. L'Unione nazionale stima un aggravio medio di circa 1.100 euro l'anno per famiglia. Per il Codacons si sale a quasi 1.400 euro per una coppia con un figlio e a oltre 1.900 con due. Assoutenti calcola invece, per una famiglia con due figli, 185 euro in più l'anno solo per mangiare e bere.

Nei servizi le tensioni sono più moderate. Accelerano quelli legati al tempo libero, alla cura della persona e agli alloggi, mentre il trasporto aereo continua a costare meno di un anno fa e scende nettamente rispetto ad agosto. Anche il forte aumento della voce "trasporti" dipende molto dai carburanti, non da un rincaro generalizzato di tutti i servizi di mobilità.

A pesare sul quadro c'è anche il calo della fiducia. A settembre l'indice dei consumatori scende da 94,5 a 91,2, mentre quello delle imprese arretra da 97 a 95,9, interrompendo tre mesi consecutivi di crescita. Confindustria e Confesercenti avvertono che l'erosione del potere d'acquisto rischia di frenare i consumi nell'ultima parte dell'anno. L'inflazione acquisita per l'anno è al 3,1%. In azione il meccanismo del *fiscal drag*, che abbasserà stipendi e pensioni.

L'INTERVISTA

di ROSARIA AMATO
ROMA

Lusetti (Confcom) "Prossimi mesi difficili aiutiamo le famiglie"



Mauro Lusetti,
vicepresidente
di Confcom,
la nuova
denominazione
della
Confindustria

L'impennta ce l'aspettavamo tutti, è il numero che fa impressione». Mauro Lusetti, vicepresidente di Confcom (la nuova denominazione di Confindustria), guarda con molta preoccupazione all'ennesimo, forte aumento dei prezzi di settembre, con l'inflazione al 4,2%. Sapendo che sugli acquisti indifferibili quel numero vale molto di più, quasi il 6%, calcola l'ultimo report di Confcom sui consumi: bollette, cibo e altri prodotti necessari assorbono tutta la capacità di spesa delle famiglie.

Con quest'ultimo balzo dei prezzi i consumi caleranno?
«Finora hanno sostanzialmente tenuto, anche se è cresciuta l'attenzione ai costi dell'energia. Ma quello che vale per i primi sei mesi dell'anno non vale per gli ultimi sei. Dobbiamo fare il possibile per evitare che la

situazione peggiori, deve farlo anche il governo: se non c'è afflato comune nel Paese, si farà davvero fatica a trovare una soluzione all'impatto dell'inflazione».

Il vostro contributo come imprese qual è?

«Per noi le persone sono il patrimonio principale, perché se non sosteniamo i consumi le nostre attività chiudono, quindi abbiamo tutto l'interesse perché questo non avvenga. Nel tavolo di confronto tra organizzazioni datoriali e sindacali stiamo cercando di trovare un equilibrio: con una certa dose di ottimismo ci arriveremo in tempi brevi. Vogliamo dare dimensione alla rappresentanza sindacale, individuando le organizzazioni maggiormente rappresentative, per stipulare contratti adeguati a combattere il carovita. Non parlo

solo dei compensi di base, ma di un nuovo modello di contrattazione che consenta di tenere insieme produttività e potere d'acquisto».

Gli attuali parametri ai quali sono ancorate le retribuzioni sono sufficienti a reggere l'inflazione di questi mesi?

«L'inflazione attuale viene da due elementi: i costi energetici, che sono un fattore straordinario, e l'aumento degli alimenti non lavorati, massacrati soprattutto dai cambiamenti climatici. Elementi che, tanto più perché straordinari, non possono essere scaricati per intero sulla negoziazione contrattuale. Detto ciò, quello di cui stiamo discutendo adesso con le parti sociali è proprio questo: come ridurre lo scalone oggi esistente tra tasso inflattivo e potere d'acquisto dei lavoratori. Stiamo discutendo di modi e forme

che permettano un'accelerazione del recupero. Al tempo stesso, cercheremo di rinnovare al più presto i contratti».

A che punto siete con i prossimi rinnovi?

«Abbiamo appena ricevuto la piattaforma dei sindacati per il settore del terziario, che scade a marzo. Vogliamo chiudere rapidamente il tavolo confederale, per passare poi a quelli di settore».

Cosa può fare invece il governo?

«Metterci in condizione di produrre e investire. Le nostre imprese sono energivore, quindi abbiamo bisogno degli incentivi giusti per riconvertire i nostri impianti alle energie rinnovabili e non gravare le imprese con costi rilevanti. Finora li abbiamo spalmati sulle filiere, ma adesso non è più possibile».

L'esecutivo deve metterci in condizione di investire sulle fonti green

Noi acceleriamo sul rinnovo dei contratti contro il carovita

Mauro Lusetti, vicepreside

di Confcom,

la nuova

denominazione

della

Confindustria

Confcommercio

Mauro Lusetti,

vicepreside

di Confcom,